

Sindacati all'attacco su intramoenia allargata e rischio clinico - Chiesto lo stop al testo unico sui contratti

«No a obblighi senza condivisione»

Libera professione: rinvio a fine anno - Assicurazioni: niente regole senza consultazioni

«**D**ovete ascoltare anche noi: nessuno può decidere sulla professione senza consultarci». Questo in sintesi il senso delle richieste formali che i sindacati dei medici hanno inviato a Governo e Regioni la scorsa settimana su intramoenia, rischio clinico e testo unico dei contratti. Con posizioni rigide, dopo aver già respinto al mittente l'ipotesi di un prolungamento del blocco dei contratti fino a tutto il 2014, annunciato ma per ora non formalizzato e comunque sottinteso tra le righe del Def 2013 (v. Il Sole-24 Ore Sanità n. 14/2013), sui vari iter che li vedano esclusi dai tavoli negoziali.

Intramoenia da rimandare al 2014. «Rinviate la nuova intramoenia allargata a fine anno», è la richiesta dell'Anao Assomed al ministro della Salute Renato Balduzzi e al presidente dei governatori Vasco Errani. Perché la nuova intramoenia prevista nella legge 189/2012 non decolla: a parte lo schema tecnico per la predisposizione dell'infrastruttura di rete e quello di convenzione tra studi e aziende, nessuno degli adempimenti previsti dal decreto è stato realizzato nei tempi.

E tra fine marzo e fine aprile la legge prevederebbe la fine della vecchia intramoenia con la realizzazione dell'infrastruttura di rete, l'obbligo per i titolari dello studio dell'acquisizione di strumentazioni e materiali per gli studi in rete e le "deroghe" per chi non ce l'ha fatta ad adeguarsi alla nuova normativa, oltre alle scadenze già trascorse sulla ricognizione degli spazi da parte delle Regioni e la cessazione formale del vecchio regime di intramoenia negli studi dei medici. Nulla di fatto ancora. E nulla di fattibile nel breve periodo. Per questo l'Anao ha chiesto formalmente il rinvio della scadenza del 30 aprile al 31 dicembre e la possibilità di «temporanea continuazione dello svolgimento di attività libero-professionali

Gli adempimenti	Scadenza	Gli adempimenti	Scadenza
Risoluzione accordi di programma per la mancata realizzazione degli spazi aziendali per la libera professione	31 dicembre 2014 (rinvio)	Modalità tecniche per la realizzazione dell'infrastruttura di rete	30 novembre 2012 (emarrato)
Ricognizione straordinaria degli spazi nelle Regioni per l'intramoenia	31 dicembre 2012 (non rispettata)	Eventuale deroga in casi eccezionali dell'attuale regime di intramoenia negli studi professionali	30 aprile 2013
Cessazione attuale regime dell'intramoenia negli studi professionali	31 dicembre 2012 (non rispettato)	Acquisizione da parte del titolare della strumentazione per la tracciabilità di prestazioni e pagamenti negli studi in rete	30 aprile 2013
Predisposizione nelle Regioni per l'infrastruttura di rete per la tracciabilità della libera professione	31 marzo 2013 (non rispettato)	Verifica programma sperimentale di intramoenia negli studi in rete (e cessazione in caso di esito negativo)	28 febbraio 2015

	Uomini	Dif. con 2010	Donne	Dif. con 2010	Totale	Dif. con 2010
Medici veterinari, odontoiatri	71.196	-2.186	44.227	445	115.413	-1.741
Struttura complessa (esclusivo)	7.649	-436	1.276	-26	8.925	-442
Struttura complessa (non esclusivo)	1.180	-5	201	-2	1.381	-7
Struttura semplice (esclusivo)	12.029	-654	5.058	-166	17.087	-820
Struttura semplice (non esclusivo)	583	27	54	6	637	33
Altri incarichi (esclusivo)	45.592	-1.101	36.576	662	82.168	-439
Altri incarichi (non esclusivo)	3.794	67	934	42	4.728	169
Tempo determinato	396	-84	134	-71	530	-155

presso studi professionali già autorizzati» che accadrebbe, appunto, a fine mese. «Il grave ritardo con cui le Regioni stanno provvedendo agli adempimenti previsti dalla legge 189/2012 in materia di attività libero-professionali - afferma il segretario del sindacato Costantino Troise - giustifica la richiesta di proroga di attività e prestazioni che, altrimenti, andrebbero in gran parte perdute. E l'intramoenia - ricorda ancora Troise - è un diritto del medico e del cittadino e costituisce una voce di bilancio attiva sia per l'erario che per le aziende sanitarie che traggono risorse non irrilevanti da questo istituto: il suo smantellamen-

to andrebbe ad aggravare ulteriormente il già pesante sottofinanziamento del servizio pubblico».

Assicurazioni: «Ascoltate i sindacati». Secondo la legge 189/2012 ci vuole un Dpr per disciplinare le procedure e i requisiti minimi e uniformi per l'idoneità dei relativi contratti assicurativi contro il rischio clinico, il fondo obbligatorio di copertura, il soggetto che lo gestisce e prevedere i paletti sui contratti di assicurazione per le variazioni in aumento o in diminuzione del premio e subordinare comunque la disdetta della polizza alla reiterazione di una condotta colposa accertata con sen-

tenza definitiva. E per predisporre il Dpr Salute ed Economia devono sentire, secondo la legge Ania, FnomCeo, i Collegi delle professioni e i sindacati maggiormente rappresentativi. Ma finora la convocazione c'è stata per tutti, meno che per i sindacati. La Salute ha realizzato due gruppi di studio: uno per il fondo e uno per i requisiti minimi delle polizze assicurative a protezione dalla responsabilità professionale, ma «si è ritenuto di non invitare a tali gruppi di lavoro le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative considerando che la maggior parte dei professionisti sanitari svolge la propria

attività in regime di rapporto di lavoro subordinato e che proprio questi professionisti sono particolarmente esposti in materia», scrivono i sindacati. Che lanciano un altolà ricordando i casi di assicurazioni "fallite" perché senza regole e controlli che hanno portato «a incrementare la chiamata in giudizio (anche) dei professionisti con titolo autonomo di responsabilità». Ed è per questo che la richiesta di Anao Assomed, Cimo Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl medici, Ugl medici, Sds Snabi, Aupi e Federspecializzandi è formale: «Le sottoscritte OoS della dirigenza medica e sanitaria chiedono di attivarsi affinché al tavolo tecnico appena aperto presso il ministero vengano invitate anche le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie professionali interessate», secondo le previsioni di legge.

Contratti, "fallito" il testo unico. Non alla bozza di testo unico "compilativo" dei contratti della dirigenza medica se questo, come predisposto finora dall'Aran, «contenga al proprio interno o nelle note a margine riferimenti alle disposizioni legislative intervenute in un periodo temporale successivo alla firma dei contratti». E nemmeno la sottoscrizione di dichiarazioni a verbale se la bozza non sarà approvata sul piano tecnico da Aran e Comitato di settore «previa loro firma a verbale». I sindacati respingono così al mittente la bozza di testo unico sui contratti sul quale finora si sono avute numerose riunioni a partire da metà dello scorso anno e «in assenza di formale accordo» dichiarano «non utilizzabile e non pubblicabile» la bozza di testo unico compilativo finora prodotto. Tutto da rifare, quindi.

P.D.B.